



# «Milano non è periferia d'Europa Non lasciamoci scappare l'Eba»

*Antonio Patuelli: la città ora può “vincere” l'Autorità bancaria*

IL RISULTATO inaspettato del referendum in Gran Bretagna ha aperto il dibattito sulle nuove opportunità per la città di Milano di acquisire centralità in Unione Europea e, in particolare, di aggiudicarsi i due enti ospitati da Londra: l'Agenzia europea per il farmaco e l'Autorità bancaria europea (Eba).

Il governatore Roberto Maroni e il nuovo sindaco Giuseppe Sala hanno già alzato la mano, dicendosi interessanti ad aprire le porte

di Milano a entrambe. Abbiamo deciso di approfondire il tema sulle pagine del Giorno interpellando rappresentanti del mondo produttivo, esperti di finanza e addetti ai lavori. Dopo il presidente di Assoedilizia e dell'Istituto Europa Asia, Achille Colombo Clerici, secondo cui «l'intera Italia deve mobilitarsi, serve una constituency immediata», la parola passa ad Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana.

## VOGLIA DI RISCATTO

L'Italia non ha vinto solo la partita di calcio ma anche le diffidenze che l'avevano emarginata negli anni passati

## PERCHÉ CORRERE

L'arrivo di questo simbolo contribuirebbe a elevare il ruolo di Milano da capitale della finanza italiana a capitale europea

di LUCA ZORLONI

- MILANO -

**ANTONIO Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, portare a Milano l'Autorità bancaria europea (Eba): è un'utopia?**

«No. Prima di tutto un'utopia va perseguita con il metodo della ragione, ma comunque non è utopia, perché l'Italia è carente di sedi di autorità europee e l'Eba non può più stare a Londra. In Germania c'è già l'immensa Bce, a Parigi una montagna di istituzioni, l'Italia ne ha poche e Milano è molto cresciuta come capitale economica e finanziaria continentale. Expo ha dato modo di vedere un miglioramento cospicuo avvenuto in anni di crisi europea e mondiale. A Milano, inoltre, ci sono tutte le infrastrutture necessarie: aeroporti, alta velocità e i nuovi tunnel alpini che sono completati o in costruzio-

ne e producono un restringimento delle lontananze. Milano non è periferia dell'Europa».

**Come candidarsi e in che tempi?**

«Non c'è una procedura come per Expo o per le Olimpiadi. Ci sono organi europei e istituzionali, il Consiglio dei ministri, la Commissione e il Parlamento che hanno voce in capitolo e devono seguire un principio di equità distributiva. Proprio questo è il punto, nella distribuzione di queste sedi. Il principio di equità distributiva è in atto per il Parlamento europeo che si muove con tre sedi, oltre a Bruxelles ci sono anche Strasburgo e qualcosa nella piccola Lussemburgo. L'Italia ha ben poco, quasi niente, pur essendo uno dei tre Paesi fondatori e uno dei principali contributori».

**Però le banche sono tutte a Londra.**

«Le banche sono distribuite nel

continente europeo e l'Eba è un'autorità europea, non del Regno Unito. La Bce si è insediata a Francoforte, che non è capitale della Repubblica federale tedesca. Il precedente di Francoforte è un argomento in più, le autorità possono stare in città cospicue e Milano mi sembra che sia paragonabile. Non vedo controindicazioni».

**Lei si è già messo in moto?**

«L'Abi è un'associazione privata. Devono decidere le istituzioni, ma sono convinto che le istituzioni italiane non si lasceranno scappare



l'occasione per la dislocazione delle autorità europee e segnaleranno la centralità di Milano in una delle aree più produttive dell'Europa».

**La City si sposterà a Dublino o nel continente?**

«C'è una concorrenza in atto all'interno dell'Unione basata sui molti fattori, tra cui la pressione fiscale. Dove è più bassa, i capitali sono meglio attratti, ma la variabile pressione fiscale è correggibile e aggiornabile, è una calamita che tutti possono azionare. Io confido che le autorità nazionali valutino tutte le potenzialità dell'attrarre capitali internazionali».

**Possiamo correre anche per l'Agenzia del farmaco?**

«Secondo me è meglio chiedere di più. A fare marcia indietro c'è sempre tempo, se si è troppo modesti non si porta a casa nulla».

**Ma la politica italiana è abbastanza forte in Europa?**

«L'Italia è ritornata nei più importanti consessi europei, l'asse franco-tedesco ora è un asse franco-tedesco-italiano. L'Italia non ha vinto solo la partita di calcio di ieri (lunedì, ndr) ma anche le diffidenze che l'avevano emarginata in anni passati ed è stata riammessa nei vertici più importanti».

**Ma cosa porterà quest'Eba per cui vale tanto correre?**

«È un simbolo innanzitutto, di un'Europa policentrica ed è un simbolo di autorevolezza, una struttura di personale molto qualificato e un luogo di incontri e confronti europei, che ha competenza su tutti i Paesi con cui ha interlocuzioni. La sua presenza contribuirebbe a elevare il ruolo di Milano da capitale finanziaria italiana a capitale europea, non solo per le banche ma anche per istituzioni di questo rango».

(2 - Continua)



**IL PUNTO**

**Referendum choc**

Con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea i due enti europei ospitati da Londra dovranno "traslocare" Partono le manifestazioni di interesse anche per aggiudicarsi l'Agenzia europea per il Farmaco



**Fattori chiave**

Milano è cresciuta Expo ha permesso alle altre nazioni di notare il miglioramento Ci sono anche tutte le infrastrutture necessarie: aeroporti alta velocità e nuovi tunnel alpini completati o in costruzione Si riduce la distanza

